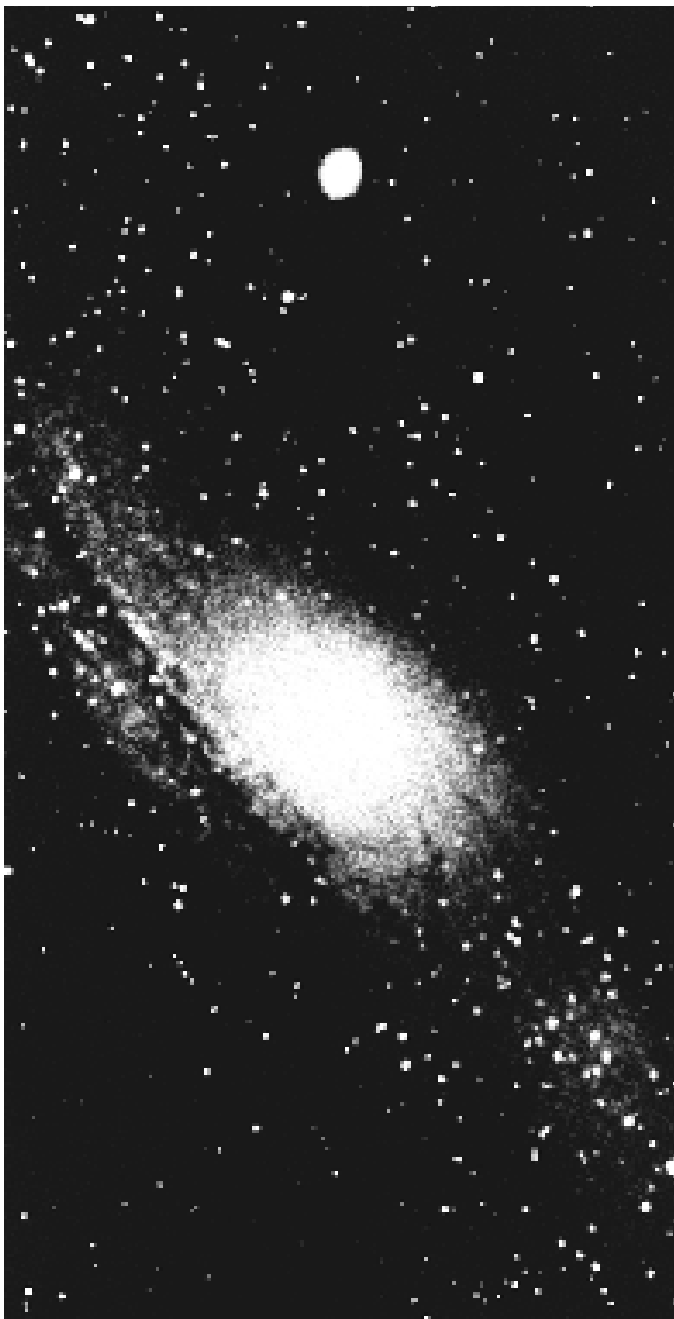


IMPRESA VIRTUALE

DOVE L'HANDICAP NON CONTA

Giulio Salierno ⁽¹⁾

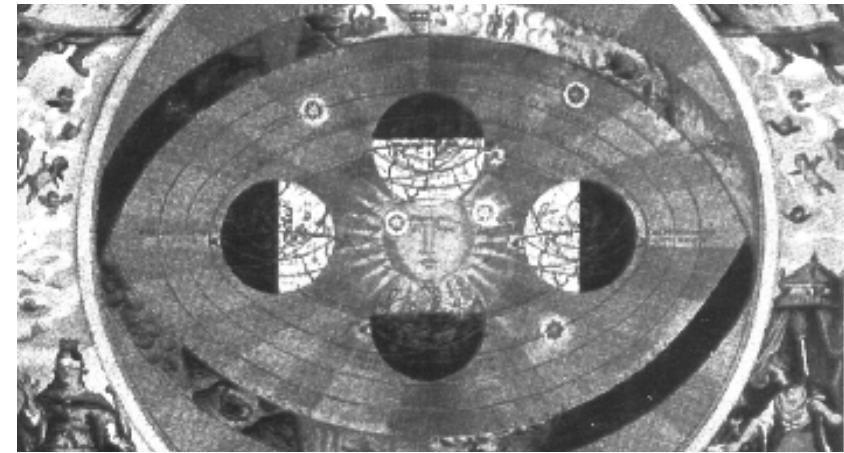
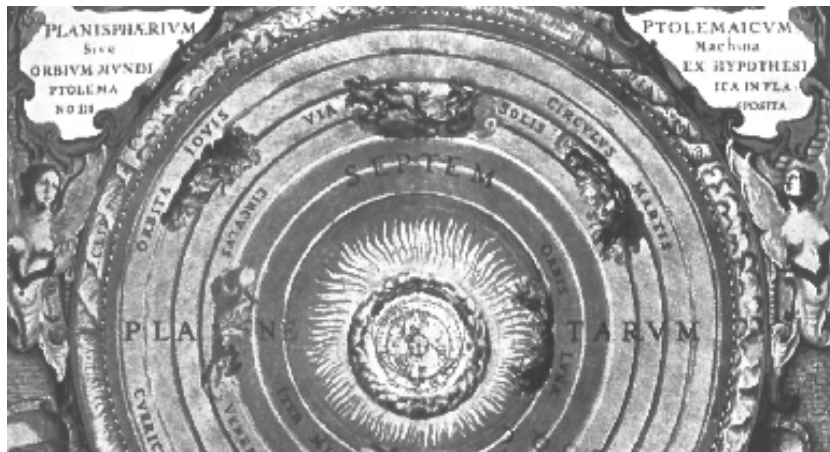
Per secoli si è lavorato vicino alla propria abitazione. Nel Medioevo e nel Rinascimento artigiani e contadini lavoravano vicino alla casa del nobile, o legati ai suoi terreni. Solo con l'avvento dei telai meccanici e delle macchine a vapore fu necessario costruire dei contenitori per macchine ed uomini: gli opifici* ottocenteschi. Nasceva così la fabbrica con i suoi riti ed i suoi miti. Oggi, le nuove tecnologie, a base informatica e telematica, frantumano l'assetto industriale consolidato e centrifugano la fabbrica nel territorio. Ma non muta solo il contenitore della produzione, cambia radicalmente l'intera società e, per quel che concerne in senso stretto il lavoro, la sua organizzazione tradizionale, con epicentro nelle "cattedrali nel deserto", è ormai destinata a diventare archeologia, solo un ricordo del passato. Come sappiamo tutti gli esseri viventi, esclusi i batteri ma compreso l'uomo, sono soggetti ad una relazione simbiotica. Sono, cioè, il frutto dell'associazione di più organismi che, incontratosi in un lontano passato, per mutuo interesse, hanno messo in comune i loro geni e dato vita ad esseri più complessi e più efficienti. Questo tipo di mutua relazione unisce l'uomo al calcolatore. L'impresa virtuale o globale o a rete, figlia legittima della società immateriale, è lo strumento produttivo chiave dei giorni nostri. Essa è stata resa possibile grazie alla telematica, dalla simbiosi (tuttora in corso e soprattutto in via di sviluppo) fra l'uomo ed i computer, i fax, i telefoni cellulari, i satelliti, le videoconferenze, eccetera. Il suo apogeo* avverrà, però, quando questo



rapporto simbiotico fra esseri umani ed informatica si estenderà a tecnologie d'avanguardia quali l'ingegneria genetica, la chirurgia microbotica, eccetera. In sostanza, a livello generale, le nuove tecnologie a base elettronica ridisegnano la mappa dei poteri, incidono sui modi di produzione, entrano nel vivo dei rapporti pace - guerra, influenzano, modificano, esaltano la contraddizione Nord - Sud. Infatti, attualmente, il ruolo del sistema - paese è definito in funzione del suo rapporto con la logica che informa di sé il cuore della ricchezza (e della potenza) attuale: l'invenzione, la ricerca (pura ed applicata) e la previsione programmata. In altre parole, ciò che è prodotto e riproduce, sul terreno socio - economico, l'attività cerebrale dell'uomo. La quale è oggi prevalente per la formazione e perpetrazione dei beni e del potere (anche militare) rispetto alla "vecchia" tecnologia industriale di appena dieci anni fa. Nella società immateriale, o dell'impresa virtuale, il lavoro sociale è mutato da materiale ad inventivo. E la produzione dell'innovazione, della scoperta - della scienza come produzione, in una parola - è resa possibile da una nuova, super veloce macchina a vapore: l'elettronica, per l'appunto. Che permette di superare di colpo la produzione sociale come produzione di strumenti, trasformandola in produzione dell'innovazione. In produzione che, proprio per le sue caratteristiche creative, non trova più il suo limite (come accade da millenni) nella ricerca intorno e sulla natura, ma nel campo stesso dell'attività fantastica del cervello umano, nell'intelligenza dell'uomo come strumento diretto e primario di produzione. E' un fatto evidente. Ma lungi dall'essersi tradotto in antropologia* culturale nelle società date. Su quest'ultimo terreno, invece, si giocherà, negli anni a venire, la possibilità o meno di far parte del "club dei vincitori"; cioè di quei paesi, o meglio di quelle aree continentali, che garantiranno a sé stessi le chiavi

d'accesso alla produzione e riproduzione della ricchezza. E, per chi perderà la partita, recuperare sarà difficile, forse impossibile. L'attuale rivoluzione tecnico - scientifica, con tutti gli annessi e connessi socio - economici, procede con una velocità ignota alle precedenti rivoluzioni industriali. Mai nella storia abbiamo assistito a mutamenti così rapidi e radicali in tempi così ristretti. Chi ne resterà fuori rischierà davvero di essere tagliato dal mercato per decenni e decenni, forse per tutta una lunga fase storica. Il suo distacco dal "sapere", infatti, sarà di gran lunga maggiore di quello esistente, all'epoca greco-romana, fra un gladiatore ed un filosofo. Produzione e cultura, mass - media ed organizzazione aziendale, guerra e politica, eccetera non hanno più, pertanto, epicentro in quelle che fino ad ieri erano le loro sedi naturali: fabbri-

ca, scuola, partiti, eserciti, eccetera. Il baricentro si è spostato: luogo geometrico della società tutta sono i centri di ricerca, i laboratori, le équipes scientifiche. Sono queste le sedi dove si scoprono e si mettono a fuoco gli odierni modelli di attività sociale (l'industria, per quel che compete ad essa, s'incarica solo, valutandone gli eventuali profitti, di trasformarli in merci o tecniche per produrre) e si sviluppano, si prefigurano e si impongono i bisogni e le pratiche sociali di domani. In termini economici classici si potrebbe dire (si consenta l'arditezza della traslazione) che i nuovi rapporti di produzione e l'accumulazione primitiva del capitale hanno come sede privilegiata i laboratori scientifici. Insomma, sono essi la Nuova Inghilterra da studiare. In altre parole, le continue, rivoluzionarie innovazioni scientifiche aprono nuo-



vi orizzonti all'avventura umana, contribuendo all'evoluzione della specie e ne moltiplicano i suoi sensi e le sue capacità di agire a distanza. L'uomo contemporaneo è tele - presente in ufficio, nello spazio o sott'acqua, dove pilota dei robot; è onnipresente e sempre disponibile sotto forma di simulacro*; è sul punto di diventare onnisciente; si accinge ad entrare nel secolo XXI con la prospettiva di vedere irreversibilmente rivoluzionati i suoi rapporti con le cose, con il lavoro, con l'azienda, tra le persone, con il sesso, con sé stesso. Una formidabile gestazione è in corso nella nostra evoluzione. Sotto i nostri occhi, il calcolatore forgia una civiltà.

Tuttavia, le costruzioni dello spirito, le idee, i modi di pensare e le analisi economiche si collocano ancora in un contesto proprio della produzione di massa. Siamo post - industriali solo a chiacchiere. Le nostre orga-

nizzazioni sono ancora impregnate di neo - taylorismo*. Esse non hanno pienamente assimilato i rivolgimenti generati dalla simbiosi crescente fra uomo e calcolatore, con i suoi effetti devastanti sulle organizzazioni tradizionali, sulla competitività e sull'economia delle imprese. Infatti, ovunque c'è o vi sarà possibilità di collegamento in rete, l'azienda è o sarà virtuale. Del resto, noi stiamo attraversando la frontiera fra due civiltà. Da un lato, quella vecchia, materiale, meccanica, industriale, avida di energia e di forza bruta umana; una civiltà in contraddittoria ed arretrata di simbiosi con la natura. Dall'altro lato, quella nuova, immateriale, cibernetica, avida di intelligenza, di sapere e di informazioni, ma parsimoniosa di energia, che agisce su rappresentazioni virtuali della realtà. Un mondo che rende possibile far rivivere e recitare elettronicamente, "virtualmente", Marilyn Monroe e che, nel chiuso

dei laboratori, medita, o sogna, grazie all'ingegneria genetica, di clonarla e farla rivivere realmente. In questo nuovo mondo gli handicap fisici attuali non hanno più senso. Ne hanno altri: l'ignoranza, la stupidità, la mancanza di flessibilità mentale, di formazione adeguata, eccetera. Il lavoro, diventato immateriale, è virtualmente ovunque e fa di noi i terminali umani di una società cablata*. E l'azienda, viaggiatrice immobile, deve essere dappertutto per gestire le proprie risorse, le proprie abilità, i propri prodotti ed i propri clienti. Si annullano, infatti, le distinzioni fra tempo di vita e tempo di lavoro. Tutti - società, aziende ed uomini- siamo di-

ventati dei "nomadi elettronici". Il nuovo modo di produrre, però, non è un ente morale. Al suo interno, o a causa di esso, non spariscono contraddizioni e conflitti. Mutano - certo - le classi, sorgono e si sviluppano nuove categorie (terziario superiore, non garantiti, eccetera), ma non nasce l'uguaglianza o la solidarietà. Anzi, scoperte ed applicazioni tecnico scientifiche rendono chiaro che non esistono mete, verità assolute. Abbattono, cioè, i nostri idoli di cartapesta e ci ammoniscono a non dare nulla per scontato. Ci segnalano, cioè, che oggi, come ieri, possono tornare a minacciarci gli Dei di sempre: gli antichi Dei dei valori, della terra, del sangue.

(1) Sociologo (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

GUIDA ALLA LETTURA

a cura di Loredana Colombo e Marinella Silvi

Opificio - stabilimento industriale, fabbrica

Mutuo - scambievole: una parte riceve dall'altra

Apogeo - culmine

Antropologia - scienza che studia le origini dell'uomo nei suoi rapporti etnici e sociali

Simulacro - immagine di divinità, lontano dal vero, in questo caso: parvenza

Neo Taylorismo - teoria di organizzazione aziendale che ha introdotto metodi scientifici nello svolgimento delle attività produttive attraverso la razionale suddivisione del lavoro in funzioni specifiche

Cablato - da cablografare, telegrafare, in questo caso: sintetico

Fonte: Vocabolario della Lingua italiana di Nicola Zingarelli - undicesima edizione 1989